



SALUTO E INTRODUZIONE DEL SUPERIORE GENERALE ALLA XI ASSEMBLEA GENERALE DEL CIDEP

Carissimi fratelli,

porgo a tutti voi il mio personale saluto e quello dei membri del Governo generale, col vivo desiderio che questa XI Assemblea generale del CIDEP produca frutto per il bene della missione paolina, in particolare nell'area Iberoamericana. È in questo territorio specifico che voi siate chiamati a vivere e ad annunziare Gesù Maestro, perché il popolo che serviamo abbia, in Lui, vita in abbondanza.

Infatti, non siamo “apostoli comunicatori e consacrati” per noi stessi, ma per gli uomini e le donne del nostro tempo, per trasmettere loro, con la nostra testimonianza personale e con i linguaggi della comunicazione moderna, il Vangelo che abbiamo ricevuto. Con l’Apostolo Paolo e il Beato Giacomo Alberione possiamo affermare che noi crediamo, e perciò parliamo (cfr. 2Cor 4,13) e, nonostante i nostri limiti umani e materiali, cerchiamo di fare tutto per il Vangelo (cfr. 1Cor 9,23) nella cultura della comunicazione.

Come ha affermato il nostro Fondatore, *«vivere la nostra vita cristiana e religiosa è gran mezzo per esercitare un benefico influsso nella società. Ma questo per l’apostolato paolino non basta. Occorre lavorare assiduamente per far penetrare il lievito inestimabile del cristianesimo nella vita sociale e nella vita culturale»*¹ del nostro tempo.

In questa prospettiva vogliamo camminare non da soli, come singole Circostrizioni, ma anche insieme, con tutti i progetti possibili, come già ci orientava Don Alberione nel suo tempo: *«Darsi vicendevolmente aiuto di preghiera e di collaborazione. Gli egoismi personali distruggono la vita di comunità; gli egoismi sociali, politici, familiari, distruggono addirittura gli istituti, od almeno li condannano alla sterilità»*². Allora, in vista dell’elaborazione del progetto del CIDEP per i prossimi tre anni, vi propongo alcune riflessioni.

I. Una storia da considerare

Questa XI Assemblea del CIDEP si tiene 27 anni dopo la creazione di questo Organismo internazionale, avvenuta proprio nel 1991. Avete già ricevuto, in file digitale, il testo *Cronologia del CIDEP – Encuentros Paulinos Iberoamericanos. Antecedentes históricos y acontecimientos más relevantes de la colaboración apostólica en Iberoamérica. 1953-2018*³, che presenta sinteticamente le diverse iniziative del CIDEP, tra cui gli incontri e i progetti (a livello editoriale, amministrativo e formativo, di diffusione, di produzione) che, anche se in alcuni casi non hanno avuto il risultato desiderato, non possono tuttavia essere ignorati. Soprattutto non possono essere

¹ Giacomo Alberione, *San Paolo Bollettino*, marzo 1950.

² Giacomo Alberione, *UPS I* (1960), pp. 381-382.

³ Questo testo è stato preparato da don Juan Antonio Carrera e aggiornato, per quest’Assemblea, dal Consigliere generale frater Darlei Zanon.

dimenticate le persone che hanno dedicato il loro tempo con generosità perché il CIDEP potesse andare avanti. A tutti loro va il nostro vivo ringraziamento.

Riguardo alla storia, vorrei soltanto ricordare che la nascita del CIDEP è stata anticipata da altri organismi creati, in linea di principio, per stimolare una più stretta collaborazione nell'apostolato tra le Circoscrizioni dell'America Latina. Il primo è stato il *Centro de Ediciones Paulinas Latinoamericanas* (CEPLA), la cui costituzione è stata voluta da Don Alberione con la sua lettera del 14 luglio 1960, subito dopo l'incontro del mese di esercizi spirituali tenutosi ad Ariccia nell'aprile 1960, e che è durato fino al 1972. Per continuare nella ricerca di una sempre migliore organizzazione dell'apostolato, nel luglio 1973 è nato l'*Encuentro Paulino Latinoamericano* (EPLA) e nel 1980 l'EPLITA per gli incontri di settore, tutti i due con le Figlie di San Paolo. Entrambe queste esperienze si sono poi concluse nel 1987.

Va notato che il *1° Seminario Internazionale degli Editori Paolini* (1° SIEP), realizzato ad Ariccia-Milano dal 17 settembre al 2 ottobre 1988, è stato essenziale per ripensare e dare nuovo slancio agli Organismi internazionali di apostolato. Infatti, nel 14 novembre 1988, dopo questo Seminario, è nato il *Comitato Tecnico Internazionale dell'Apostolato* (CTIA). Nel 1991 è stato creato il *Secretariado de Apostolato Latinoamericano* (SAL) delle Figlie di San Paolo e, in questo stesso anno, il 29 novembre, il *Centro Ibero-americano de los Editores Paulinos* (CIDEP).

Nel VI Capitolo Generale (Ariccia 15 marzo-16 aprile 1992) è stato ancora di più stimolato lo sviluppo di tali Organismi, come si legge nella formulazione della 3^a Priorità del Documento Finale: «Ampliare il nostro ambito di comunicazione del Vangelo, mediante un progetto globale multimediale che, attraverso la pianificazione e il coordinamento nazionale e internazionale di persone e mezzi, raggiunga tutti, specialmente i poveri, i lontani, le grandi masse».

In questa ottica, sono nati nel 1992 gli altri due Organismi continentali per l'apostolato: il *CAP-ESW* e il *Gruppo Europa* (inclusi Canada e Congo) e, in questo stesso anno, si è messa in pratica l'adozione del nuovo marchio San Paolo. È opportuno avere presente pure l'elaborazione del Manuale dell'Autorità, che è stato approvato dal Governo generale *ad experimentum* nel 1995 e, definitivamente, nel VIII Capitolo generale del 2004, con il titolo *Servizio dell'Autorità della Società San Paolo. Manuale*.

2. Dal 1° al 2° SIEP: un mondo che cambia

Il 1° SIEP è stato un momento rilevante nel cammino della nostra missione⁴, specialmente nelle riflessioni sul significato del concetto di "Editore paolino"⁵, sulla necessità di assumere i nuovi mezzi di comunicazione e riguardo l'organizzazione. Anche se negli anni successivi la Congregazione non ha dato passi significativi nel campo della multimedialità, a livello organizzativo si sono registrati diversi progressi. Oltre agli aspetti strutturali, cui già abbiamo fatto cenno, il 1° SIEP è stato importante nello stabilire, nel tempo, il concetto di Editore unico multimediale, la figura del Direttore generale dell'apostolato (con il suo Consiglio), la necessità dell'elaborazione del Progetto apostolico circoscrizionale, di preventivi e di bilanci, dell'organigramma, dei manuali di funzione, ecc.

È certo che non tutte le Circoscrizioni della Congregazione hanno fatto gli stessi passi nel mettere in pratica tali orientamenti emanati dal Governo generale, per mezzo del CTIA. Tuttavia, riguardo specificamente all'area iberoamericana, si è realizzato uno sforzo, nel suo insieme, di migliorare l'organizzazione apostolica e, in questo cammino, il CIDEP è stato un organismo che ha collaborato con le Circoscrizioni, generando, possiamo dire, buoni risultati,

⁴ Con riferimento al 1° SIEP, questo continua ad essere ancora un punto di riferimento per la riflessione sul nostro apostolato, tralasciando, ovviamente, i dati statistici e i contesti comunicazionali ed ecclesiali dell'epoca.

⁵ Cfr. gli articoli degli Atti del 1° SIEP: *Introduzione al Seminario Internazionale per gli Editori Paolini della Società San Paolo* (don Renato Perino); *I concetti di Editori-Editoria-Edizione di Don Alberione* (don Giancarlo Rocca) e *Com'è nata l'editoria di don Alberione e come si è sviluppata* (don Franco Pierini).

specialmente là dove si sono prese con serietà tali indicazioni e dove si è cercata una concreta continuità tra i successivi responsabili per l'apostolato.

Dal 16 al 21 ottobre 2017 si è svolto ad Ariccia il 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini (2° SIEP), organizzato in vista dell'aggiornamento del documento *Linee Editoriali, Contenuti, Destinazioni dell'Apostolato Paolino*, richiestoci dal X Capitolo generale. Come sappiamo, le *Linee Editoriali*, riviste e aggiornate, sono state approvate dal Governo generale il 5 giugno scorso e saranno oggetto di studio in questa Assemblea per illuminare quali sono i passi in avanti che dobbiamo fare, come CIDEP, nei prossimi anni, visto che una parte importante delle richieste del X Capitolo generale è che, proprio rispetto a questo documento, «*i Governi circoscrizionali si rendano responsabili della sua applicazione nel proprio contesto pastorale*» (cfr. linea operativa I.1.2).

Siamo consapevoli che tra il 1° e il 2° SIEP sono passati ben 29 anni, in cui il mondo è cambiato in tutti i sensi, specialmente per quanto riguarda la realtà della comunicazione, con l'avvento dell'ambiente digitale. Infatti, tra le tante domande che ci ponevamo all'inizio del 2° SIEP, ce n'era una che possiamo ritenere fondamentale: chi è l'Editore paolino in una società in continua trasformazione, principalmente con l'avvento delle tecnologie digitali?

Siamo consapevoli che oggi «*non si tratta più soltanto di "usare" strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata, che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri*»⁶. Da parte nostra, come Congregazione, non si tratta semplicemente di essere presenti in questo ambiente come qualunque altra persona, ma di abitarlo ed evangelizzarlo con lo stile paolino di essere e di fare.

Evidentemente, parlando dell'ambiente digitale, non vogliamo mettere in secondo piano o dimenticare la realtà apostolica della stampa. La comunicazione cartacea è ancora un mezzo importante nell'area del CIDEP, anche se constatiamo che la realtà digitale sta provocando grandi cambi in questo settore editoriale. Dobbiamo continuare a investire – con iniziative sostenibili – su questo mezzo e a fare bene questo lavoro, sempre però con la dovuta prudenza. Inoltre, ricordiamo che non c'è rottura tra il mondo virtuale e il mondo concreto, ma complementarità. Tutto fa parte della vita umana di oggi. «*L'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani*»⁷. Dunque, la sfida per noi Paolini è quella di integrare i mezzi di comunicazione tradizionali con l'ambiente digitale, che formano, nel loro insieme, il campo specifico del nostro apostolato.

3. Ripensare le strutture e il modo di agire

Considerando i cambi causati dalla tecnologia digitale nella realtà della comunicazione, che vediamo incidere chiaramente nel nostro apostolato, dobbiamo pensare cosa fare a livello di CIDEP. È ancora una sfida quello che afferma l'obiettivo dell'ultimo Capitolo generale: «*Attenti ai segni dei tempi, rinnovare lo slancio della nostra azione apostolica convertendo noi stessi, le nostre comunità e le nostre strutture apostoliche per arrivare a tutti, specialmente alle periferie, servendosi anche dei nuovi linguaggi della comunicazione*».

Dobbiamo, in questa Assemblea, tra altre cose, decidere alcune linee operative nell'ambito apostolico da assumere insieme e anche ripensare la struttura del CIDEP, decisioni che devono rispondere alle necessità dei tempi attuali. Tuttavia, simultaneamente, dobbiamo anche renderci conto che la conversione delle nostre strutture apostoliche, come ha affermato il nostro X Capitolo generale, dipende soprattutto dalla conversione di ogni persona. È in que-

⁶ Documento Finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, 27 ottobre 2018, n. 21.

⁷ Papa Benedetto XVI, *Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali*.

sto orizzonte che è stata scritta la Lettera Annuale del Superiore generale di quest'anno, che riprende, nel suo esordio, le parole del nostro Fondatore: «L'apostolato è un frutto, e il frutto viene dalla pianta: se la pianta è sana, il frutto sarà abbondante; ma se la pianta è malata, il frutto o mancherà o sarà scarso»⁸.

È fondamentale, quindi, nel cammino di rinnovamento avere presente anzitutto l'identità dell'Editore paolino, nel senso ricevuto in eredità dal nostro Fondatore, un'identità che deve essere espressione della fede in Gesù e nel suo Vangelo, vissuto nell'orizzonte del nostro carisma istituzionale, cercando di incarnarlo, con fedeltà creativa, nel contesto culturale in cui viviamo. È vero che il futuro dipende dalle scelte apostoliche che facciamo, ma non possiamo negare che queste, a loro volta, dipendono dalla «capacità di custodire la nostra identità, ossia di coltivare il senso della vita paolina come "apostoli comunicatori e consacrati"». Questo significa che il futuro sarà caratterizzato principalmente dal tema della persona, perché sono proprio le persone a costruirlo a partire dalle loro scelte fondamentali»⁹. Infatti, dall'Editore paolino dipendono la capacità di ascolto per scegliere i contenuti, la dinamicità, la *parresia*, la creatività, le strategie, l'organizzazione, ecc.

Le strutture fanno anche parte di tali scelte e sono importanti, ma come "mezzo" e non come "fine", come mezzo per sostenere le opzioni apostoliche. Le strutture esistono per le persone, nel caso nostro, che si dedicano all'evangelizzazione con il carisma specifico nel mondo della comunicazione, non il contrario, altrimenti tutto si blocca. Allora occorre la capacità di vedere quali strutture rispondono al lavoro apostolico di oggi. Le strutture che abbiamo oggi corrispondono alle reali esigenze del nostro apostolato o la manteniamo soltanto per abitudine?

Non possiamo conformarci con l'abitudine. Come constatò papa Francesco parlando della pastorale in modo generale, «l'abitudine ci seduce e ci dice che non ha senso cercare di cambiare le cose, che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così e che tuttavia siamo andati avanti. Per l'abitudine noi non affrontiamo più il male e permettiamo che le cose vadano come vanno, o come alcuni hanno deciso che debbano andare». Poi, il Papa ci indica un cammino per superare l'abitudine: «Lasciamo che il Signore venga a risvegliarci!, a dare uno scossone al nostro torpore, a liberarci dall'inerzia! Sfidiamo l'abitudinarietà, apriamo bene gli occhi e gli orecchi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto»¹⁰.

Quando parliamo di strutture facciamo riferimento, sì, alla struttura apostolica di ogni Circostrizione, ma anche alla struttura del CIDEP, in quanto Organismo, come afferma il suo Statuto. Il CIDEP, infatti, è nato per «elaborare e attuare una strategia comune per creare iniziative nuove: coordinare, promuovere, sviluppare e supervisionare i progetti apostolici e formativi di interesse comune del CIDEP per essere editore unico multimediale, in quello che si riferisce all'immagine, contenuto e politiche editoriali». All'obiettivo del CIDEP e alle linee concrete di azione che dovranno nascere in quest'Assemblea, corrispondono una struttura che possa gestirle. Perciò, non possiamo avere paura di adattarla ai tempi di oggi, con l'obiettivo di raggiungere i risultati pastorali che il popolo di Dio si aspetta.

4. Comunicazione: carisma e metodo

⁸ Giacomo Alberione, *Vademecum* (a cura di Angelo Colacrai), Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1992, n. 961.

⁹ Valdir José De Castro, *Relazione alla X Assemblea Generale del CIDEP, Evangelizzare nella gioia come apostoli comunicatori e come consacrati nella realtà Iberoamericana*, São Paulo (Brasile), 11 novembre 2015.

¹⁰ Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, n. 137.

Nel processo di discernimento e di ricerca di rinnovamento riguardo all’apostolato e alla struttura organizzativa adatti ai tempi di oggi, come abbiamo detto sopra, è importante la “persona” con la sua capacità di stabilire canali di comunicazione. Come già abbiamo scritto in un’altra occasione, *«l’identità del Paolino non coincide solo con la sua opera nell’ambiente specifico della comunicazione, ma anche con il suo comprendersi come “uomo di comunicazione”, come persona di relazioni vere, che ha nella dimensione della comunicazione una parte costitutiva del suo essere e del suo agire»*¹¹.

In questo senso, è opportuno considerare che le conclusioni del 1° SIEP – con la sua insistenza su una particolare tipologia di organizzazione apostolica “aziendale” – sono state ispirate al modello di comunicazione predominante all’epoca, quella di tre decenni fa, in cui il riferimento era quello dei mezzi tradizionali di massa (riviste e giornali stampati, radio, tv, cinema, audio visuali, ecc.), cioè un modello comunicazionale gerarchico, verticale, autoritario, di uno verso molti... Questo modello aziendale e di relazioni – che mette al centro gli “strumenti tecnici” e non le persone – ha ispirato la nostra organizzazione apostolica e, in certa misura, anche il nostro *Manuale dell’Autorità*.

Il contesto comunicazionale in cui si è svolto il 2° SIEP è invece segnato dall’ambiente digitale, caratterizzato dalla comunicazione in rete, interattivo, non gerarchico, un modello dove il “destinatario” si trasforma sempre di più nell’“interlocutore”. Come abbiamo visto nel 2° SIEP, la cultura generata dall’ambiente digitale, che mette al centro la persona e, pertanto, favorisce una comunicazione sempre più relazionale, sta marcando anche l’organizzazione editoriale. Come si è affermato, *«l’editore del futuro produce relazioni»*¹².

Come ha constatato uno dei relatori del 2° SIEP, riguardo alle tendenze attuali dell’editoria, *«la comunicazione è una delle componenti, o se si vuole, una delle vie per il raggiungimento delle qualità di un sistema: nel caso nostro, del sistema editoriale. Non è supporto o una modalità in più all’interno dell’organizzazione editoriale: è una premessa, da cui dipende l’efficacia dell’intera attività che si svolge, perché il lavoro editoriale, in tutte le sue fasi e in tutti i suoi processi, vive della comunicazione che attraversa la casa editrice come indispensabile anello di collegamento tra i vari riparti, e vive altresì della comunicazione che la casa editrice attiva per entrare in relazione con il proprio pubblico o con i suoi intermediari»*¹³.

Oltre a questo aspetto interno, c’è anche quello esterno, fondamentale per la nostra missione. In questa prospettiva, *«ci rendiamo conto che per annunciare il Vangelo non basta essere esperti di nuove tecnologie e di comunicazione digitale. Anche se questo è innegabilmente importante. Evangelizzare richiede, anzitutto, la capacità di incontrare donne e uomini del nostro tempo, con le loro ferite e le loro inquietudini, con i dubbi e le paure che portano nel cuore, per cercare di offrire loro l’incontro con il Dio della speranza che squarcia il muro dell’indifferenza e offre una ragione di vita, un motivo per sperare»*¹⁴.

Tuttavia, è necessario rendersi conto che in queste dinamiche relazionali la rete non è sufficiente e neanche i *social media*. Bisogna, infatti, anche creare contatti diretti con gli interlocutori, per portare a tutti la nostra testimonianza e i contenuti delle nostre edizioni. L’Editore paolino, in questo senso, non può restringersi a un venditore ambulante di idee religiose, ma cercare di essere, anzitutto, un costruttore di relazioni, di comunione, di comunità. Si tratta di

¹¹Valdir José De Castro, *Lettera Annuale del Superiore Generale: “Apostoli Comunicatori per una cultura dell’incontro”*, 2018.

¹² Federico Badaloni, *Ripensare il ruolo dell’editore, oggi*, in *Atti del 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini*, Ariccia, 16-21 ottobre 2017, p. 191.

¹³ Giuliano Vignini, *Realtà e tendenze dell’editoria*, in *Atti del 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini*, op. cit., p. 182.

¹⁴ Dario Edoardo Viganò, *Di quali modelli di comunicazione ha bisogno oggi la Chiesa nel mondo*, in *Atti del 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini*, op. cit., pp. 100-101.

partorire un'umanità nuova, cominciando da dentro. Perciò occorre che ogni Paolino sia una persona di ascolto, che è un atteggiamento imprescindibile nel processo di comunicazione, una persona che “crea relazioni” per portare i “contenuti”.

In questo senso, l'apostolo Paolo è modello per noi di persona che ascolta, un ascolto che si traduce in un continuo processo di incarnazione del Vangelo nelle diverse culture. In questa prospettiva possiamo evidenziare anche *«la sua capacità di costruire interazioni cooperative, coinvolgendo nell'annuncio uomini e donne che, insieme a lui diventano protagonisti nella costruzione delle prime comunità; l'inaugurazione di un stile missionario totalmente nuovo, articolato strategicamente mediante una “rete” di chiese domestiche che, a partire dalle grandi città del mondo mediterraneo, si estende in tutto l'impero; la flessibilità nel valorizzare ogni situazione, ogni esperienza e ogni mezzo, trasformandoli in occasione preziosa per comunicare il Vangelo; e, alla base di tutto, l'esperienza viva del Cristo, crocifisso, morto e risorto, che Paolo comunica non come un insieme di concetti astratti o di ricordi ricevuti, ma come un'esperienza dinamica e coinvolgente che lo inabita»*¹⁵. E, ancora: *«Incontrando e ascoltando gli altri, Paolo attinge se stesso, la propria vocazione ultima, la verità del suo mandato missionario. Annunziando si annunzia, e – analogamente – ascoltando si ascolta»*¹⁶.

5. Quale CIDEP vogliamo?

Carissimi, ho condiviso con voi alcune idee che considero importanti per il lavoro di questa Assemblea in vista di una valutazione e di una proiezione nel futuro del CIDEP. In questo processo di discernimento e di decisione, vi invito anche a dare attenzione a ciò su cui si è riflettuto nel 2° SIEP e, in modo particolare, a cercare di mettere in pratica, nella realtà Iberoamericana, le *Linee Editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell'apostolato paolino*.

Oltre alle relazioni, negli Atti del 2° SIEP si possono trovare le sintesi dei lavori di gruppo, che sono opportune proposte su cui riflettere e che servono per ripensare l'editoria paolina nell'area iberoamericana. Fra i diversi suggerimenti, ne riprendo qui almeno cinque, che fanno direttamente riferimento agli Organismi internazionali e che indicano alcune aspettative riguardo a questa istanza di coordinamento dell'apostolato:

- a) *«Come fare in modo che i nostri Organismi internazionali funzionino con creatività e identità chiara per aiutarci a comunicare con il mondo di oggi. Si tratta di creare centri di ricerca e proposte di miglioramento delle nostre attività anche attraverso i Centri di Studio in Comunicazione»*¹⁷.
- b) *«Passare da un modello organizzativo editoriale diffuso (Circoscrizioni/Nazioni) a un'organizzazione editoriale crossmediale centralizzata, un editore unico internazionale»*¹⁸.
- c) *«Rilanciare il funzionamento delle organizzazioni internazionali (CIDEP) che hanno perso la strada e riteniamo necessarie per lo sviluppo dell'apostolato in America Latina. Si tratta di una specie di Agenzia Letteraria che acquista e vende opere significative, promuove iniziative che aiutino ciascuna delle nazioni. Può essere un centro di innovazione per il nostro apostolato»*¹⁹.
- d) *«Riorganizzare i gruppi delle aree geografiche, CIDEP, GEC e CAP-ESW, per pensare e gestire progetti in equipe»*²⁰.

¹⁵ Giuseppe Mazza - Giacomo Perego (edd.), *Paolo una strategia di annuncio. Identità di una comunicazione d'impatto*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), 2009, p. 17.

¹⁶ Ibidem, p. 16.

¹⁷ *Sintesi dei Lavori di Gruppo*, in *Atti del 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini*, op. cit., p. 369.

¹⁸ Ibidem, p. 370.

¹⁹ Ibidem, p. 388.

²⁰ Ibidem, p. 404.

- e) «Esaminare le organizzazioni internazionali (cfr. CIDEP) e incoraggiarle o rinnovarle, ad esempio, per formare un team internazionale di redattori che approfittino della facilità di comunicazione»²¹.

Ricordiamo che anche l'Intercapitolo, realizzato ad Aparecida (Brasile) dal 15 al 25 febbraio 2018²² ha fatto riferimento agli Organismi internazionali. Tra i vari impegni assunti dal Governo generale c'è il proposito di «dare continuità allo studio sull'identità e operatività degli Organismi internazionali dell'apostolato (GEC, CIDEP, CAP-ESW)»²³. Tra le raccomandazioni dei Superiori maggiori c'è la richiesta di «ridinamizzare o ristrutturare gli Organismi Internazionali in modo che contribuiscano ad essere un vero editore multimediale»²⁴.

Oltre agli aspetti organizzativi, ci sono tre fronti che vorrei sottolineare, fra i tanti altri che certamente saranno presenti nelle discussioni:

- a) **La Pastorale Biblica:** senza sottovalutare le scelte editoriali riguardo alla Famiglia e alla Comunicazione presenti nelle Linee Editoriali, la pastorale Biblica, come sappiamo, deve occupare un posto preminente nel nostro apostolato²⁵. Vedere fino a che punto le Circostrizioni che compongono il CIDEP valorizzano il Centro Biblico San Paolo/Paulus e il Progetto di Pastorale Biblica Congregazionale. Quali iniziative, nel campo biblico, è possibile fare in comune?
- b) **I Centri Paolini di Studi in Comunicazione:** nell'area del CIDEP abbiamo due Centri Paolini di Studi in Comunicazione in attività: COMFIL (Messico-Cuba) e FAPCOM (Brasile), frequentati dai nostri giovani in formazione e anche da studenti esterni. Abbiamo anche in progetto la UNISANPABLO (Colombia), già approvata dal Governo civile locale. Nel felicitarci con la Provincia Colombia-Ecuador-Panamá per questa iniziativa, e augurandoci che presto questa Università possa cominciare le sue attività, ricordiamo che tutti questi Centri devono seguire gli orientamenti delle *Linee di identità pedagogica e scelte operative fondamentali per i Centri Paolini di Studi in Comunicazione*. Collegato a questo punto, c'è un elemento che può dare risposte anche più ampie alle sfide editoriali poste a noi oggi: ricordiamo, infatti, che nel documento *Linee editoriali* si parla di un futuro *Osservatorio internazionale della comunicazione*.
- c) **Le scelte editoriali in sintonia con la Chiesa universale:** è imprescindibile, come già faceva il nostro Fondatore, avere come riferimento nelle nostre scelte editoriali, oltre alle situazioni concrete della realtà di ogni Circostrizione, anche gli orientamenti del Magistero universale della Chiesa. In questo senso, documenti come *Evangelii Gaudium*, *Amoris Laetitia*, *Laudato si* e il *Documento Finale del Sinodo sui giovani* devono essere orientativi nelle scelte delle nostre pubblicazioni. Importante, in modo particolare per l'area del CIDEP, sarà il prossimo *Sinodo sull'Amazzonia*, che tratterà il tema legato alla scelta editoriale della Congregazione per l'anno 2019.

²¹ Ibidem, p. 405.

²² *Assemblea Intercapitolare della Società San Paolo. Aparecida (Brasile), 15-25 febbraio 2018*, in *San Paolo*, anno 93, n. 451, maggio 2018.

²³ Ibidem, p. 62.

²⁴ Ibidem, p. 64.

²⁵ «Prima di tutto cercare di diffondere la Bibbia, il Vangelo; le due opere regine. Avere il Vangelo in ogni casa come si ha il Crocifisso. Il Vangelo cura lo spirito, mette il fervore, guarisce i mali. Il Vangelo è più che la medaglia; quando sono ammalati, tengano il Vangelo!», Giacomo Alberione, *Haec meditare I*, 1939, p. 207.

Insistiamo sul fatto che per dare passi in avanti nell'apostolato occorre una buona preparazione dei Paolini. Occorre investire nella formazione dei nostri giovani per lavorare con frutto nell'area Biblica, della Comunicazione, della Formazione e in tanti altri campi che riguardano la nostra missione. Investire nella "professionalità", però senza separare questa della "apostolicità" e dalle altre dimensioni della vita paolina, sempre verso una formazione integrale.

Auspichiamo che in questo incontro possa nascere un progetto che aiuti a stringere i legami della collaborazione tra le Circostrizioni del CIDEP, "collaborazione" e non "competizione", ricordando che siamo "apostoli", non "mercanti". In questo senso, l'invito è a sviluppare tutti i mezzi per crescere nella comunicazione interna, lavorando insieme Paolini e laici, in sinergia, e anche in comunione e in collaborazione con la Famiglia Paolina, in modo speciale con le Figlie di San Paolo. Tutti siamo chiamati a costruire la cultura dell'incontro, come chiede papa Francesco, a partire dalle nostre azioni concrete.

Ringraziamo la Provincia Messico-Cuba, nella persona di don Faustino Hernández, Superiore provinciale, che ci accoglie per questa Assemblea, così come la comunità paolina di Guadalajara. La nostra riconoscenza va anche a don Alberto Scalenghe, Presidente della Giunta dei Superiori maggiori del CIDEP, e a don Andrés Monroy, Segretario esecutivo del CIDEP, per il loro prezioso lavoro a servizio di questo Organismo internazionale; come anche a don Jose Pottayil e a frater Darlei Zanon, Consiglieri generali per l'apostolato, e a tutti i membri del CTIA. A ognuno di voi che, nonostante i vari impegni siate venuti per progettare verso il futuro questo Organismo internazionale della nostra Congregazione, va tutto il nostro grazie di cuore!

Una menzione speciale, infine, ai nostri confratelli della Regione Portogallo-Angola che non hanno la loro rappresentanza in quest'Assemblea a motivo della Visita canonica del Governo generale, che cade proprio in occasione della celebrazione dei 75 anni della nostra presenza in Portogallo. A loro va tutta la nostra vicinanza nella preghiera.

Gesù Maestro, per intercessione di San Paolo, ci accompagni con la sua luce! Buon lavoro!

Guadalajara (Messico), 27 novembre 2018



Valdir José De Castro
Don Valdir José De Castro
Superiore Generale